



VI Circonscrizione
Viterbina
Comune di Terui



Comune di
Terni



Comune di
Acquasparta



Comune di
Fara

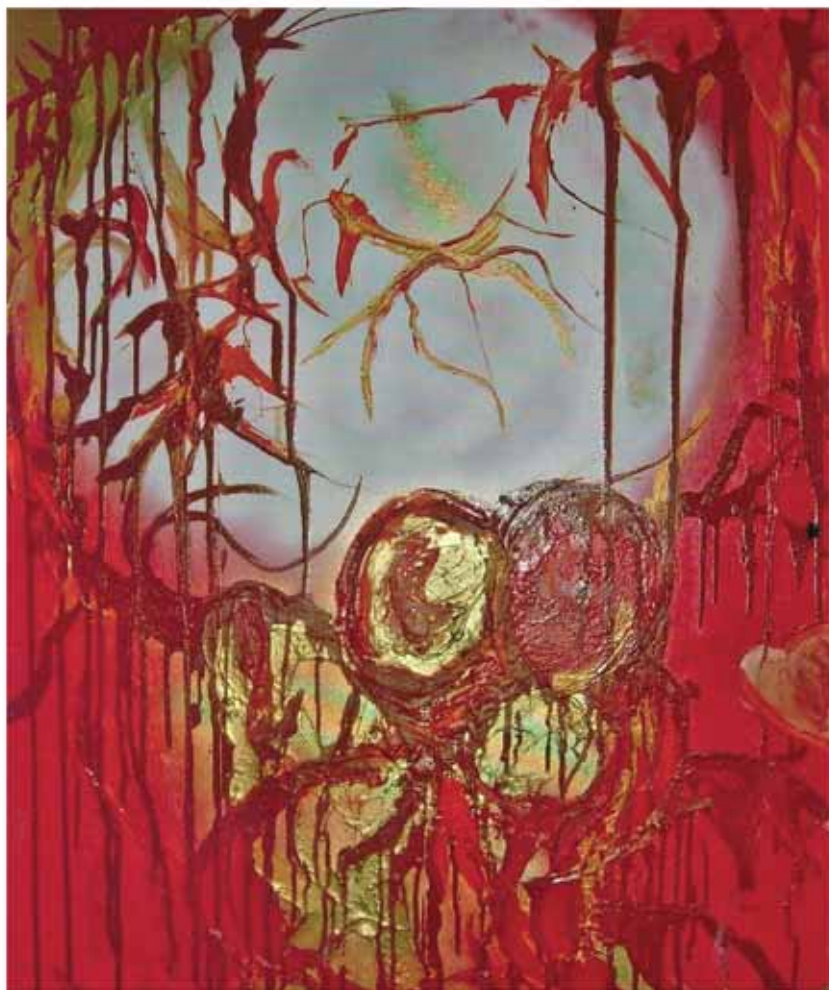
Editrice
i2celli

Fondazione
Cassa di Risparmio di
TERNI e NARNI

ANTOLOGIA 2009

del 3° Premio di Poesia Città di

Acquasparta





Romina Berto (Rommi) *Tra pensiero e forma*

Romina Berto, autodidatta cavarzerana, ha ricevuto il primo premio all'età di Sette anni.

Il suo desiderio di raccontare la sua vita è stato un sogno chiuso nel cassetto per tanto tempo... ma poi, dal 2000, finalmente riesce a immergersi in questo mondo che è il suo amore.

Frequenta corsi tenuti da vari maestri, seguendo comunque sempre il suo istinto, la sua fantasia.

La sua sensibilità la porta a trasportare sulla tela la quotidianità. La sua passione è sperimentare: usa il pennello, ma anche la spatola. Si appassiona alle tecniche più diverse dove il colore filtra e lascia trasparire la nascita di una nuova opera. Si appassiona al colore che per lei è "colore".

Nei suoi quadri esprime la sua identità di giovane donna desiderosa di comunicare la sua grande passione, prediligendo l'astrattismo.

Riviste che hanno parlato di lei:

- Albo d'oro Anno 2007 - 2008 della F.I.A.F.T. - Calendario Anno 2008 della F.I.A.F.T. - Rivista BOE' n° 3 maggio-giugno 2008 - Euroarte n° 1 maggio-giugno-luglio- agosto 2008 - Euroarte n° 2 settembre-ottobre 2007 - Presente con l'Archivio Monografico dell'arte italiana con 6 opere da loro presentate con la catalogazione e presentazione in ogni evento da loro presentati, con il suo nome d'arte (Rommi).

Tra le ultime esposizioni:

- Gennaio 2008 presente al concorso Open Art sale del Bramante Roma. - Ottobre 2008 presente alla Biennale di Lecce - Personale presso la Galleria "Il Collezionista" Roma dal 15 dicembre 2008 al 12 gennaio 2009.

Mostre all'estero:

- Parigi, marzo 2008, con la presentazione del critico d'arte Maria Teresa Prestigiacomò, ora presente con mostra.
- Permanente virtuale presso la Galleria Artbet Miss di Dominique Remond.
- Berlino, settembre 2008, presentata dalla Galleria "Il Collezionista" di Roma.
- Barcellona, luglio 2008, presentata dalla Galleria "Il Collezionista" di Roma.



Per ulteriori delucidazioni artistiche e informazioni dettagliate delle mostre e delle opere visita il sito: www.romiberto.it oppure scrivi a: info@romiberto.it

*Prima di copertina: Romina Berto - **Condivisione** - tecnica mista su olio cm. 60x80.*

*Quarta di copertina: Romina Berto - **La danza della vita** - tecnica mista su olio cm. 70x80.*



ASSOCIAZIONE CULTURALE
I 2 COLLI
TORRE ORSINA (TERNI)

ANTOLOGIA 2009
del 3° Premio di Poesia Città di

Acquasparta

Si ringrazia in particolare la **Fondazione CARIT**

Si ringrazia il critico:

Prof. Parisi Stefania

Si ringraziano:

il Comune di Acquasparta, Assessorato alla cultura

il consigliere provinciale Montani Giovanni

Associazione Culturale no profit I 2 Colli

Boccolini Anna Rita, Baldoni Lorian, Francescangeli Umbro, Bertolini Paolo
Torre Orsina (Terni) - Tel. 3895899538 - www.iduecolli.it

Progetto grafico e impaginazione: Trentanni Emilio

Copyright © 2009 EDITRICE I 2 COLLI - TORRE ORSINA (TERNI)

Prefazione alle poesie

Il mare che divide, Nostalgia, Serata estiva

Le tre poesie, pur nella loro diversità tematica e stilistica, si distinguono, a mio avviso, per la sapiente e lirica scelta delle parole e per la ricchezza interiore che riescono ad esprimere, coinvolgendo il lettore in immagini e in emozioni intense.

***Il mare che divide** vuol rappresentare, con struggente condivisione, la sofferenza della lotta per la vita e la libertà che sopportano coloro che sono costretti a cercare fuori dalla loro terra speranze di futuro e che invece trovano all'altra riva, come "brandelli di anime abbandonate a destini ignoti", solo anonimato, delusioni, solitudini e "recinti che imprigionano la libertà della vita".*

Il mare, una volta culla comune di diverse civiltà, oggi appare all'autore come una barriera che divide "colori e lingue/sogni e illusioni/finiti sulla sabbia di terre sconosciute".

La poesia si presenta come un delicato abbraccio alla umanità sofferente che ha "sulla pelle il sale di un mare che divide" e "sui volti il dolore della fuga". Intensa l'espressione poetica, armoniosa la forma stilistica.

***Nostalgia** (in greco pothos) è un lamento d'amore che risuona solo nel segreto dell'anima innamorata e che solo in quella silenziosa intimità si lascia ascoltare. La dialettica eterna dell'amore che oscilla tra assenza e presenza e tra vicinanza e lontananza è qui rappresentata da "labbra serrate da lotte amare, sigillo ostinato,/inconsolabile" e da "occhi stanchi/nel vigile pensiero di pace/e di conforto a piaga immedicabile".*

Ma tra i due amanti, il dolore, lungi dall'essere un elemento di divisione, diventa legame di unione che supera ogni distanza: "Così ci consuma il desiderio/d'amore inappagato, forte/come il dolore che saldo/ci unisce nella triste lontananza".

La lirica è stilisticamente misurata e formalmente sobria ed essenziale.

Serata estiva è una poesia in cui si intrecciano fino a sovrapporsi il tempo della giornata con quello della vita: entrambe sembrano volgere al tramonto e sono cariche di fatica e di ricordi. La sera, con il suo silenzio fa pensare al tempo trascorso, non solo all'alba del giorno ma anche a quella della propria giovinezza.

“È tardi./Indugio ancora e assaporando dolci emozioni/mi lascio cullare dall’onda evanescente dei ricordi”.

La bellezza dello scenario rappresentato e che è costituito dallo sfondo del lago al tramonto, illuminato da luci soffuse tra cui brilla quella della Madonnina dalla cima del colle, favorisce il raccoglimento in se stessi e la poesia dei ricordi e così l’autrice si rivede bambina “a coglier fiori o funghi lungo i dolci declivi” e poi adolescente correre per i “vicoli intersecanti ed anfratti miagolanti” per fermarsi poi, ancora con il respiro affannoso, a “vagheggiar del nostro domani” con le sue amiche più care.

La plasticità della immagine di questo paesino che si rispecchia nel lago con i suoi vicoli e i suoi gatti miagolanti è veramente suggestiva così come il suo simbolismo con la vita: quel posto appare misterioso ed incantato come la giovinezza e le ombre che annunciando la notte imminente tutto lo avvolgono richiamano la sera della vita in cui l’anima desidera silenzio e pace e dolcezza di ricordi.

La poesia manifesta un competente uso del linguaggio lirico ed una pregevole capacità raffigurativa.

Prof. Stefania Parisi

Autori partecipanti
al 3° Premio di Poesia Città di
Acquasparta

Il mare che divide

Marisa Provenzano
Catanzaro
1° classificato

Mani vuote d'amore
abbandonate lungo il corpo
chiuso in silenzi senza ragione
come pesanti catene
a imprigionare il tempo
unico legame dell'esistere
Isole di solitudine
senza raggi di sole
cuori induriti dall' odio
Povera la speranza
brancola nel buio
dell'indifferenza
Muore al tramonto
l'ultimo canto dell'usignolo
e sulla riva solo tracce
di umanità sconosciuta
solo brandelli di anime
abbandonate a destini ignoti
Sui volti il dolore della fuga
sulla pelle il sale di un mare
che divide colori e lingue
sogni e illusioni
finiti sulla sabbia
di terre sconosciute
tra recinti che imprigionano
la libertà della vita.

Nostalgia

Amelia Valentini
Pescara
2° classificato

Nostalgia della luce
nel silenzio dell'ombra,
cerchio di solitudine -
Le tue labbra serrate
da lotte amare, sigillo
ostinato, inconsolabile al mio sguardo -
I miei occhi stanchi
nel vigile pensiero di pace
e di conforto a piagainnmedicabile -
Così ci consuma il desiderio
d'amore inappagato, forte
come il dolore, che saldo
ci unisce nella triste lontananza.

Serata estiva

Rosetta Capputi

Terni

3° classificato

È sera

una calda serata d'estate
e dalla panoramica
il lago è un raro spettacolo.

C'è silenzio e pace intorno
alcuni passanti

gustano il momento serale
avanti la notte imminente.

La visione che dall'alto si apre
ripaga l'affanno della lunga giornata.

Un variegato luccichio, un bagliore di luci soffuse
dolci pendii degradanti in rive sinuose

e la Madonna, fulgida luce, si staglia sulla vetta
a proteggere da secoli infiniti le sponde suggestive.

Immagini lontane affiorano, sempre più nitide
in un crescendo di emozioni.

Mi vedo bambina
con il grembiolino a quadretti rosa

insieme ai miei cari avi
a coglier fiori o funghi lungo i dolci declivi

o a portar granaglie ai polli
che a quei tempi stazionavano al limitar del monte.

Ed ancora in quella casa abbandonata, quasi stregata
dove andavo a prender uova nella cova

nascosta tra diroccanti mura.

Più grandicella, quasi adolescente,
percorrendo vicoli intersecanti ed anfratti miagolanti

vi giungevo col respiro corto
insieme alle compagne mie più care

a vagheggiar del nostro domani.

Le prime ombre avvolgono il paese.

È tardi.

Indugio ancora e assaporando dolci emozioni
mi lascio cullare dall'onda evanescente dei ricordi.

Eri lì, col broncio nel tuo guscio provvisorio
il calzettone giù, oltre il polpaccio scarno
Ed io che credevo d'aver capito tutto, di te
m'accorgevo d'essere nuda e vuota
tra le note acidule di un tizio alla tv
e il vapore d'un bollito in pentola
mentre osservavo solo quella treccia sfatta
e la vita che ti saltava addosso

Ed io, io che sapevo d'amarti alla pazzia
m'accorsi che ti conoscevo appena
"A presto, mamma" dicesti. Così, con noncuranza

Restai tra i vetri alla finestra.
E passò la notte e un'altra
e un'altra ed io serrata lì, tra i vetri
a lasciar gocciolare soli e lune ed ombre
per l'acciottolato e la siepe opaca
Per anni di venti e piogge e foglie morte e cieli
d'afa e fuoco
Per anni e anni. Passati e poi e incastrati
al petto come tessere d'inutili mosaici

Sempre lì, nel cristallo, a scavare con gli occhi
il tempo di domani.

Finché d'autunno - uno dopo tanti - sibilò il vento
Mugolò un'aria d'altri tempi. E sciolse
il cielo, di carne un fiore rosso
Tu scomposta da raggi rifrangenti
lontana, incerta, spezzasti
l'orizzonte
"Sono qui" dicesti infine, ad un passo da me
Così, con noncuranza.

Lago

Giacomo Manzoni di Chiosca
Lavis (Trento)

Restiamo qui, ai limiti del lago,
ad ascoltare il vento, che trascorre
tra abeti centenari.

Ad ascoltare il canto del ruscello
mentre si immerge dolce e si confonde
tra riflessi di sole.

Potessimo fermarci qui, per sempre,
senza morire di freddo e di paura
quando giunge la notte!

Potessimo morire qui, sereni,
perché la vita è un dono che ci è dato
al prezzo della morte,

baluginio di sole tra le onde,
raggio di luce sopra l'acqua scura,
riflesso nel profondo...

Sottilmente esistere

Stefano Zangheri
Montevarchi (Arezzo)

Sottilmente esistere
come un diamante di nebbia
incastonato in un sogno

muovere parole che non esistono
scrivere frasi interrotte
in larghe lavagne di meraviglia

aspettare paziente che qualcuno torni
una sera una notte o mai

anticipare le ore col pensiero
quando un giorno è finito
e un altro ha dimenticato di seguirlo

muovere dolci desideri con le mani
su lontane pelli di seta

incominciare da soli un gioco
perchè gli amici non sono venuti
e non finirlo per orgoglio

sedere ad attendere una risposta
e sorridere alla luce che si oscura

Distillare una sequela
di sillabe a formare parole
germinate da questa carne,
che disegnino il senso di
una vita.
Coreografia di sillabe
che abbiano il sapore
dell' esistere,
che affiorino dall'immersione
nei sacri lavacri
dell'essere...
Sillabe sgranata dall' alito
del silenzio, sequela di grani
di un rosario...
Ricerca ardua, impresa
disperata che morde
con spasmi dolorosi,
mentre tendi le mani
con slancio forsennato
a ghermire
l'autenticità, la verità
che sfugge lubrica
tra le tue dita .
...E le parole si dissolvono
in sillabe...
E le sillabe tornano
nell'abisso silenzioso dell'essere...

Mi persi.

Il mare mi condusse ovunque volle.

Mi abbandonai alla sua furia, mi abbandonai alla sua tenerezza.

Il mio cuore era lontano. Penelope! - urlava.

Finchè un giorno tornai.

Ma il vuoto era immenso,

il vuoto è immenso... continua ad ardere...

ci sarà ancora un'altra riva, per me.

Si disvelerà un'altra Oigia.

Non posso fermarmi! Inciderò il mio destino.

Nulla è ancora scritto. Il mio pòthos...

O Tyche ingannatrice, perché mi perseguiti?

Vent'anni lontano da casa! Vent'anni...

Eppure ... è sublime il fremito delle onde.

Straordinaria questa nostalgia. Dolorosa questa estasi.

Brucia la brama di sapere, come fuoco arde.

Non ho più anima,

essa vaga tra le nebbie dei tempi

condotta da Eolo dalle rapide ali.

E ancora, naufrago, scomparirò tra le pieghe del mondo.

E ancora, naufrago, le mie mani aneleranno la loro immensità.

Fino a che sarà la luce. Finchè sarò luce.

Non più uomo, ma sovrumano pensiero.

Non più mortale, immortale brotòs.

Cosa mi domandi, o vita? Perché mi rapisci, mare?

Guidarni, o vento, sulle rotte

dei silenzi. L'immortalità mi attende.

Wisst ihr, wie ich gewiß
euch Epigramme...

Aura Piccioni
Morena (Roma)

Nel cuore vasta piaga
una fiamma provoca
e incatena la mente
nell'immobilità
del tempo.

*Wisst ihr,
wie ich gewill euch Epigramme zu
Scharen fertige,
führet mich nur weit von meiner Liebsten hin-
weg.*

- J. W. Goethe -

Oh, Dionysos! Il giovanetto
m'ha rapito col suo sguardo...
coi suoi occhi di cervo ammalierrebbe
Ecate oscura
nelle luminose vesti di Artemide.
Apollo, ispirami alate parole,
ora che, assetata, la fronte chino
sulla fonte chiara delle sue labbra.
Selene m'assista...!

Selene m'assista
nel mio errare ramingo e vano
tra le pagine di vento
di questo amore...

Un sorso d'acqua ancora

Rita Minniti
Cava dei Tirreni (Salerno)

Respirami
nel soffio d'un pensiero
se il vento non dissiperà nel tempo
la mia inquietudine.
Infranto è il senso
dove sterili ombre ho disegnato,
sbiadite ormai per farle diventare luce.
Intanto,
conosco poco il mondo...
non mi assomiglia,
ma a te non appartiene l'indifferenza.
Labili i sogni
trapelano incalzanti da ogni dove
come bambini impertinenti,
fragili al punto di precipitare
sulle macerie delle paure.
E tu, dove sarai quando la forza
che sembrerà spezzarsi al primo alito,
s'imbatterà sulla mia strada,
e non concederà un'ultima occasione?
Come avvertire
l'incontro col tuo sguardo
e non percepire che un attimo
è solo torbida apparenza?
Restami accanto allora.
Ho imparato
a imbastire i giorni col tuo profumo,
a cucire le ore col tuo silenzio,
a ricamare con fili d'oro,

quel che sento di te
appartenere al cielo
adesso
che quel cielo sono io.
Porgimi un sorso d'acqua ancora
per bagnare la mia pelle,
per non morire.

Ho dato alla mia mente
la tua immagine
così forte e sicura.
Ti penso tanto che, a volte,
dimentico d'esistere
e mi fa paura.
Vorrei trovarmi con te
lontano,
oltre l'incoscienza,
osservare i tramonti
fra le tue braccia,
regalandoti spazi immensi
senza fine!
AH' orizzonte, dove il cielo
e la terra s'uniscono,
oltre il tempo,
oltre l'infinito,
ci siamo noi... IO e TE!

Ho vissuto lealtà
e sognato irraggiungibili verità.
Il mio passaggio sulla terra
è linfa poetica.
Quando le parole
si correlano ai sogni
e le emozioni confondono i silenzi,
fruiscono di tanta amata realtà
in un mondo che, spesso,
sorprende per stupidità.
Qual mai parola
è più sublime del silenzio?

Un tenero pensiero
trasportato da ali leggere
sfumate dai colori più tenui
corre a te, cara amica
tolta a questa vita
prematamente.
La dolcezza
palpabile in ogni tua movenza
la pazienza, l'amore che serbavi
rimarranno nota indelebile
tratto memorabile del tuo ricordo.
Spirito profondo, tempra incisiva
hai dato molto al tuo paese
trasmettendo a generazioni intere
la spiritualità e l'incanto dell'arte.
Lasci un vuoto profondo
nella ridente città di Acquasparta
che ti ispirò pennellate maestre
nelle creazioni più superbe.
Nonostante l'affanno della vita e
la consapevolezza sofferta del domani
la passione per la cultura e il gusto dell'esteta
non ti hanno mai lasciato:
sono stati il tuo dono e il tuo commiato.
Rimarrai nel ricordo con tenerezza e vana nostalgia
ispiratrice di affetto e simpatia
in quanti ti hanno incontrato nella vita.
L'amarezza per una ineluttabile assenza
è mitigata dalla speranza
del tuo soggiorno eterno nel regno celestiale
dove ti vedo quale angelo vivo
a intercedere per chi ancora
è quaggiù
in questa via mirabile ma illusoria e fugace.

Il vigneto

Fabrizio Consoli
Mirandola (Mo)

Adoro il vigneto
quando i filari ormai silenziosi
si incendiano
foglie rosse di rabbia perchè
orfane dei grappoli che
gelosamente avevano custodito
e che una mano superiore ha loro tolto
per dissetare i propri sensi

Il peso della polvere

La luce che filtra
attraverso le fessure delle imposte
rende visibile
giochi di polvere a mezz'aria
E poco importa se continuamente
spolvero ricordi
perché quando sarà stanca di giocare
la polvere si depositerà su di me
ingrigendo i miei capelli
e incurvando le mie spalle
determinando giorno dopo giorno
il peso degli anni

Il fiume Paglia

Giovanni Valastro
Acitrezza (Ct)

Prima del water resistant
nei paesi italiani
non ebbero le lavandaie
l'orologio ai polsi.

Tempo donò libero la lavatrice,
che oggi sale lento il sole d'un marzo
sul lavello.

Pagammo l'appartamento al metro quadro.

E per la luce delle finestre
e per l'accesso sopra il fiume Paglia
e per i giochi dei bambini
e per le ombre delle grate
che si tengono a un palmo
proiettando si sull'acqua buie
le mani sporche ritornano indietro:
ci tingono il viso di rosso
tingono il viso di ruggine.

L'onda e la nuvola

Davide Cugno
Roma

Nel notturno cupio del piumato cielo,
veggente il vento, s'inonda di diamante marino;
e corolla all'ombroso scoglio,
vanessa una nuvola,
naufraga nell'infinito orizzonte,
raminga di un incanto,
tempesta di un estremo rifugio.

Ore venti: una pausa alla pioggia.
Cammino sul lungomare intirizzita,
col bavero alzato, desiderosa
del profumo acre dell' onda,
che si infrange con rabbia sulla battigia,
spuma bianca nella scogliera antica.
Osservo il cielo, qualche stella
in una continua cavalcata
di nuvolaglia densa, nera,
oscurante la linea infinita,
Sorrido alla scena inattesa.
Un sospiro le narici allarga,
un soffio di vento mi accarezza,
guardo davanti una nuvola mi arresta,
un volto mi sorride con la lunga chioma,
nera, come la fredda notte.
"Sono libera, finalmente sono una stella",
felice volo lassù nell'aria,
odorosa di mirto, di limone, di primula,
primi albori di una primavera, attesa.
Da intrecci triviali dell' inutile ecclesia,
addolorata, piangente, fuggo lontana,
ormai scricchiolo nella vasta stanza,
un corpo putrido affamava l'anima,
che verso l'amore senza luce annaspava;
col sondino, inerme, disperata giaceva.
L'amico mio è sceso dalla nuvola,
ha carpito lo squallore della vista
e, poi, ha afferrato la mia anima:
"Vieni lassù, sarai una stella,
una luce vivida dopo tanta amarezza!"
A tutta la gente il mio trionfo racconta,
una canzone di gioia per le strade canta:
"Libera è colei che amò la vita!"

Abisso

Alice Trabucco
Genova

Ho un abisso fondo
come due giri
attorno alla terra
e così sotterraneo il cielo
- non è mai chiaro -
e lo vedo tra rami
avvizziti e contorti
loro che non hanno morte
e si ricamano
come contorni stellati
e dentro, più dentro,
niente.

Perché quegli occhi impauriti?
Perché, stremato, la mano mi stringi?
Perché fuggi dinanzi ai soldati?
Non sei in guerra contro nemici.
Hai solo salutato i tuoi monti
dai fiori profumati.
Hai solo abbracciato i tuoi verdi figli,
coperti di poveri stracci.
Hai solo baciato la tua donna cogli occhi bagnati,
stretta ai tuoi omeri scarni.
Per orizzonti sereni, sicuri,
ti imbarcasti guerriero di sogni vincenti
e posasti felice il tuo capo sui duri legni.
Ore, ore, giorni, giorni, poi i fluttii possenti
crudeli squassarono quei miseri fucelli.
Tu, impietrito, sbalzato fuori, combattesti,
inconsapevole della morte, i draghi impetuosi
e una mano ti issò sul legno e salvo fosti.
Col corpo lacerato la terra toccasti
e tremante la tua orma imprimesti,
orma senza futuro tra quegli uomini.
"Tornerai là dove lasciasti i tuoi stracci.
Qui non è la terra dei tuoi sogni.
Qui non c'è lavoro per i giovani.
Qui ci sono seggi sfondati, incanutiti
dai vizi più antichi degli uomini.
Credevi nella Terra dei Papi?
Ma è Terra di conquista dei Ciclopi".
In quella interminabile notte fuggisti
e, a piedi nudi, corresti senza voltarti.
Piaghe, piaghe, ma non ti fermasti;
scorgesti stremato, convulso, i bianchi camici.
Con timore del ritorno non ti chiamasti.
Arrivasti fucello dei fucelli

in vicoli bui, senza futuri,
dimora di cani randag,
e tu, alla luna, affamato, ululasti
e sullo sgangherato scalino chiudesti,
tra le mie mani, con fievoli lamenti,
guerriero vinto, gli occhi stanchi,
nell'eterna stasi, di incubi terreni.

Tra quelle dune di deserto
che incurvano l'orizzonte
e lo fanno giallo e inconsistente
come realtà che si sposta,
potresti adesso apparire,
come un vento erosivo
che lasci una traccia?

*Alba. Non c'è nessuno.
Solo sabbia mobile che disperde l'orizzonte.*

Potresti adesso tenermi la mano?
qui c'è una brezza che spira da ovest
e trasporta ogni stormo nero
che fugge dal freddo
e LO non so ancora migrare.

Tra dune effimere
e silenti ambiguità di sabbia
là dov'era il mio picco
s'è scavato un abisso.

Tra vuoti cosmici e gialli
se mi dai un'ombra
avrà il tuo nome
e allungandola all'orizzonte
troverò una strada.

Fantasmagoriche sembianze nella foresta inondata
da azzurrognola foschia,
mentre la luna dal volto color d'opale
inargenta fusti aerei e ritaglia foglie
frastagliate nel cielo spettrale.
È la pioggia forse che ha lasciato perle
iridescenti sui fili d'erba
o sono le lacrime e i sospiri?
Un bianco vapore percorre la foresta,
piedini d'ombra sfiorano il cinereo suolo,
si muovono più rapidi d'un sogno che si libra aereo...
orni attonita nel regno, pallido simulacro
dell'eterno, sulle tracce d'un sogno perseguito
con volontà ostinata, vagheggiato per sottrarre
chi amavi all'incanto funesto
delle Villi inesorabili
che paventavi... Appaiono
tra l'erba che sussulta, docili al richiamo d
ell'algida regina dalla magica verga di verbena...
Hai danzato con languore estenuato, disegnando
con le braccia il semblante dell'eterno
che subito dilegua aereo sotto l'astro
che spalanca palpebre d'argento.
Ora ti celi forse nel cuore di una ninfea
forse in un anfratto di roccia
nella cavità d'un alto fusto.
Me invece hai lasciato alle tue compagne,
in balia di una danza spettrale,
fune sta eppur seducente,
che inesorabilmente rapisce l'animo
e lo conduce alla morte...

Indice

3 **Romina Berto (Rommi)** - *Tra pensiero e forma*

7 **Prof. Stefania Parisi** - *Prefazione*

Autori partecipanti al 3° Premio di Poesia Città di Acquasparta

- 11 **Marisa Provenzano** - 1° classificato - *Il mare che divide*
12 **Amelia Valentini** - 2° classificato - *Nostalgia*
13 **Rosetta Capputi** - 3° classificato - *Serata estiva*
14 **Maricla di Dio Morgano** - *Ritorno*
15 **Giacomo Manzoni di Chiosca** - *Lago*
16 **Stefano Zangheri** - *Sottilmente esistere*
17 **Maria Gabriella Meloni** - *Afasia*
18 **Aura Piccioni** - *Naufrago Odisseo*
19 **Aura Piccioni** - *Wisst ihr, wie ich gewiß euch Epigramme...*
20 **Rita Minniti** - *Un sorso d'acqua*
22 **Gilda Mele** - *Poesia*
23 **Gilda Mele** - *Voce in tempesta*
24 **Rosetta Capputi** - *Angelo vivo*
25 **Fabrizio Consoli** - *Il vigneto - Il peso della polvere*
26 **Giovanni Valastro** - *Il fiume Paglia*
27 **Davide Cugno** - *L'onda e la nuvola*
28 **Maria Antonia Iannantuoni** - *Una pausa*
29 **Alice Trabucco** - *Abisso*
30 **Maria Antonia Iannantuoni** - *Straniero*
32 **Alice Trabucco** - *Great Sand Dunes, Colorado*
33 **Maria Gabriella Meloni** - *Giselle - Sulle tracce dell'eterno*

Finito di stampare
nel mese di maggio 2009
da I.M.A.G.E. - Roma